

PELLEGRINAGGIO SULLE TRACCE DI SANT'AGOSTINO NELLA CHIESA D'AFRICA.

Tunisia – Algeria 24/31 ottobre 2005.

Sulle persone che hanno avuto parte fondamentale alla conversione e alla crescita nella fede di Sant'Agostino, quella che ha focalizzato la mia attenzione è la madre *MONICA*. Era cristiana, sposata a Patrizio, che viene descritto come pagano e tuttavia “tollerante e aperto verso l'educazione cristiana dei figli” (come tanti uomini nelle nostre famiglie). Egli diventerà cristiano al termine della sua vita e Sant'Agostino attribuisce il merito di questa conversione alla madre, e scrive – *riuscì a guadagnare a te anche il marito, giunto ormai al termine della sua vita terrena, e non dovette più deplorare in lui, che era entrato nella pienezza della fede, ciò che aveva sopportato quando ancora non lo era. [...] Si sforzò di guadagnarlo a te, parlando a lui di te mediante le sue virtù, con cui tu la rendevi bella e rispettosa per suo marito, amabile e ammirevole.* Sant'Agostino continua raccontandoci che ella aveva imparato a non reagire quando il marito era in preda all'ira, né con atti, né con parole. Ritornato di nuovo calmo e accessibile lo richiamava riguardo al suo comportamento. Consigliava questo modo di fare alle altre donne che si lamentavano dei loro mariti. Quelle che la imitavano, fatta nella prova, gli erano grate, quelle che non la imitavano, tornavano ad essere maltrattate. Ho ritrovato il segno di questa testimonianza nelle parole del sacerdote che guida la comunità cristiana di Tunisi, e che ci ha incontrato per descriverci come vivono il difficile, quasi inesistente rapporto, fra fede cristiana e fede musulmana. Tante sono le difficoltà che si oppongono all'evangelizzazione e una delle poche occasioni, se non l'unica, che gli vengono offerte è nell'omelia fatta durante le cerimonie funebri di donne (madri e mogli cristiane) che hanno sposato un uomo di fede musulmana. Al momento della loro morte, i figli e i parenti, ricordandosi della fede cristiana della loro congiunta e per rispettarne la volontà, chiedono un funerale cristiano, e partecipandovi possono godere di un “*momento forte*” dato dall'ascolto della parola di Dio, che normalmente rifiutano senza conoscere.

Credo che tutti noi possiamo confermare queste esperienze, infatti in ognuna della nostre famiglie possiamo trovare testimonianze di fede cristiana, più frequentemente nelle figure femminili (madri, nonne, zie,...) che, nonostante le difficoltà della vita, hanno fatto sì che seguendo il loro esempio, anche noi iniziassimo un'esperienza di crescita interiore difficile, ma rafforzante.

Il pellegrinaggio ai luoghi Santi è un'occasione di “*crescita facilitata*” perché si parte guidati da sacerdoti motivati e preparati, in compagnia di persone, in cerca di crescita come noi, che rendono più facile “*il viaggio*”.

Carla Castellucci